

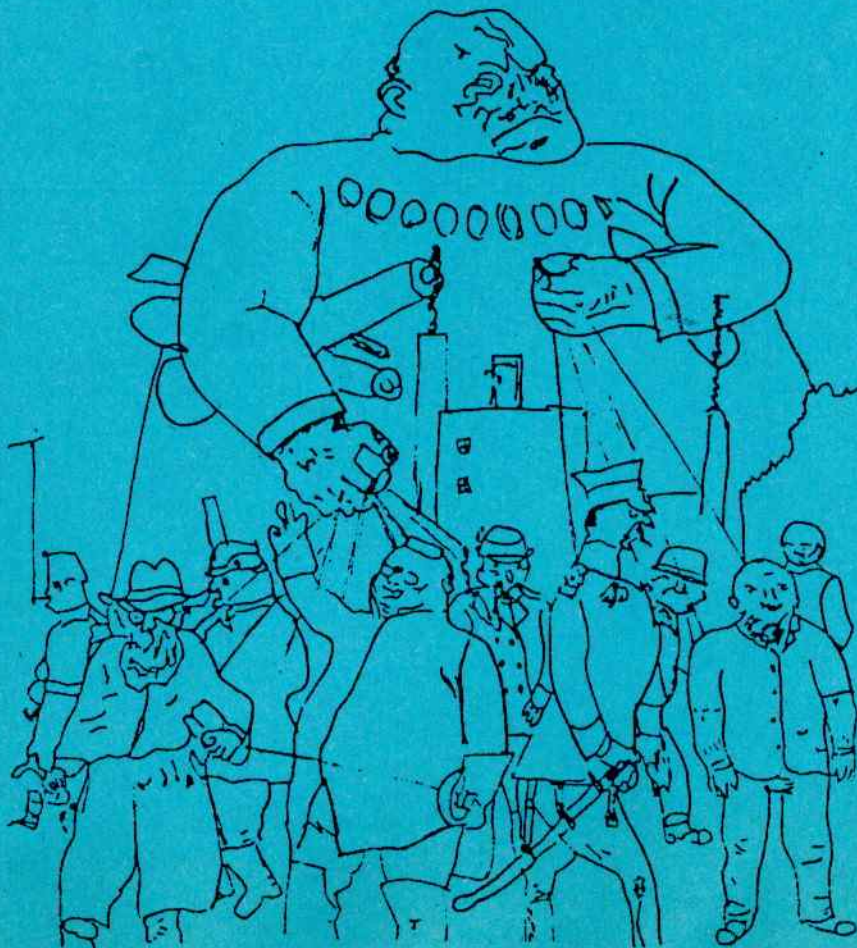
Partecipazione

supplemento a "Noi per la pace"

aut. trib. Roma 1250 del 21/2/72

1/93

- * NOMADI * a tempo scaduto - pag.3 e 4
- * DONNE * 1'8 Marzo a Latina - a pag. 23 e 24
- * DALLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI DI LATINA
Dal'I.T.I.S. e dal Liceo Classico a pag.5 e 6
- * RICHIESTA DI SPAZI A LATINA
Fine anni '70 da " 7 a 10
- * SINDACATO
Dopo il 31 Luglio è una questione
di democrazia e non solo da pag. 15
- * DAL 68 AGLI ANNI DI PIOMBO . . . a pag. 11
- * CULTURA / QUARTIERI
In... corso per la lettura critica
dell'immagine pubblicitaria . . a pag. 12/14
- * INVALIDI CIVILI E DIRITTI . . . " " 20/22
- * DEMOCRAZIA CRISTIANA / CRISI DI LATINA
Documento del Mov.Giov.LA FENICE a " 18
- * CRISI DI LATINA
Comunicato del Partito della Rif.Com.pag.19



George GROSZ

AVVISO: A tutti gli abbonati, i lettori, le forze politiche, sindacali e associazionistiche.

Comunichiamo la disponibilità di uno spazio per collaborazioni e interventi anche critici di lunghezza non superiore alle due cartelle.

R E D A Z I O N E

* RICCARDO	BACCOLINI
* ALESSANDRA	CINELLI
* IOLE	COLANTUONO
* GIOVANNI	D'ACHILLE
* ANNA LISA	DI PROSPERO
* LUCA	PASSARO

Oltre ciò che pensi

Questo lavoro è stato per noi utile perché, se prima avevamo imparato a conoscere la loro cultura attraverso le loro parole, adesso invece avevamo la possibilità di vivere direttamente alcuni momenti della loro vita, e proprio in queste occasioni abbiamo imparato veramente a conoscerli e comprenderli.

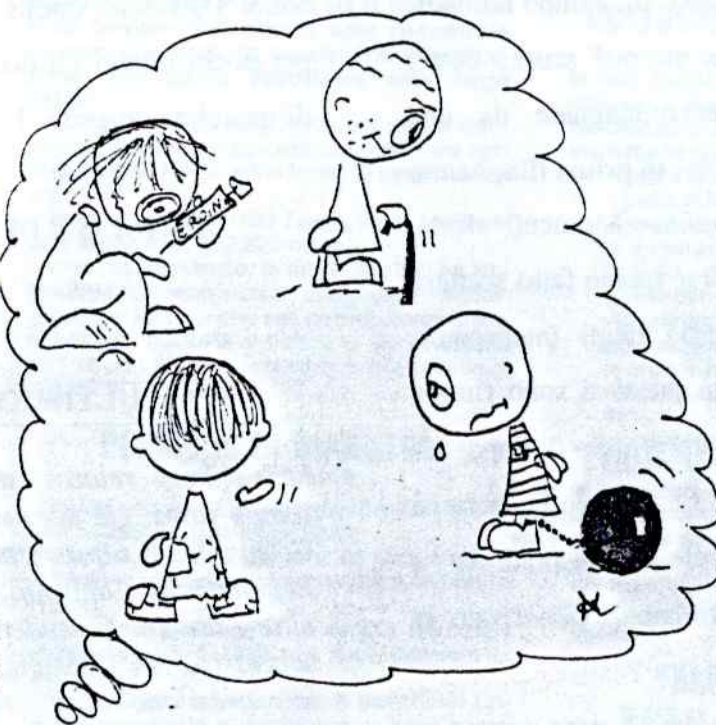
Sempre nell'arco dello scorso anno abbiamo svolto dei lavori manuali al campo nomadi, e soprattutto in collaborazione con l'Opera Nomadi abbiamo cominciato a far sentire la loro voce all'amministrazione ed alla cittadinanza.

Da circa tre anni noi del gruppo scout AGESCI Latina 1 ci siamo avvicinati alla cultura zingara, in realtà sono loro che sono venuti incontro a noi e grazie quindi a questo spirito d'accoglienza da parte loro siamo riusciti a conoscerli.

L'educazione e la nostra cultura vuole vedere lo zingaro come "lo sporco, il ladro, quello che preoccupa e spaventa". Spesso gli si rimprovera di "vivere al di fuori delle regole", le più elementari. Per i contadini sono sempre stati dei nomadi senza terra, per i cittadini dei marginali ai bordi della città, per gli operai degli oziosi senza costrizione alcuna e per tutti sono stati degli uomini senza fede né legge. Forse però la realtà è che le loro regole non sono conosciute e tanto meno riconosciute. Di questa immagine che, bene o male, ognuno di noi ha del nomade siamo rimasti un po' delusi perché, se il nomade ruba, il nomade è sporco, il nomade a volte rifiuta di inserirsi nelle istituzioni, ma poi quelli che sono i caratteri essenziali di un essere umano li abbiamo ritrovati perfettamente in ciascuno zingaro. Attraverso feste, incontri, momenti di allegria abbiamo conosciuto la loro cultura, le loro tradizioni, i loro modi di vivere, ma ciò che più conta è che siamo andati oltre quel muro di pregiudizi e paure che divide la nostra cultura dalla loro.

Dopo questo primo periodo di conoscenza, abbiamo iniziato a lavorare per loro e con loro. Uno dei loro grandi

problemi di inserimento sociale è la scolarizzazione, che è molto bassa per vari motivi, quindi abbiamo aiutato diversi bambini nei compiti a casa.



Un'altra esperienza che noi abbiamo vissuto con i nomadi è stata questa estate. Siamo andati in un campo nomadi a Reggio Calabria e per cinque giorni abbiamo svolto all'interno di questo campo delle attività. Il primo impatto è stato durissimo, ci è apparsa una situazione molto diversa e più dura della nostra. Innanzitutto il numero è molto elevato: se qui sono al massimo un centinaio, lì il numero sale fino a circa un migliaio. Ciò crea problemi di sistemazione e di aiuto alle famiglie. Gli

accampamenti sono numerosi, tra palazzine, baracche, locali di vario genere. E' difficile arrivare a tutti. Il campo dove siamo stati noi è un ex-caserma, un edificio abbandonato nel 1972 in condizioni già fatiscenti a cui non è stata effettuata alcuna manutenzione.

Circa 15 nuclei familiari vivono in baracche appoggiate al muro di cinta, pericolante. L'attività lavorativa è scarsa, la maggior parte è disoccupata, gli altri svolgono attività saltuarie (ad es. recupero ferro vecchio) e spesso illegali. I bambini sono circa una cinquantina ed hanno una frequenza scolastica molto bassa, anche perché spesso i genitori li mandano a mendicare. Preoccupa vedere come tale realtà sia davvero ai margini della società: gruppi di zingari separati dalla città da un alto muro e da un grosso cancello di ferro. Molto spesso però i "gagé" (i non zingari) sono i primi ad entrare nel campo per reclutare manodopera per attività illegali. Se prima li emarginano nelle zone più periferiche della città, in quartieri già di per sé dissestati, poi li calcolano quando occorre, salvo continuare a sostenere che "gli zingari...".

Forse proprio da questa esperienza è nato quest'incontro [5/12/92]. E' nata la paura di ritrovare nella nostra città una realtà del genere e quindi la voglia di evitare di giungere alla stessa situazione. Oggi infatti noi vogliamo con quest'incontro contribuire a far conoscere la cultura zingara per creare un clima di accoglienza e comprensione intorno a loro.

IL CAMPO FANTASMA

Il passo del gambero

Parole, parole, parole ... Forse dopo anni di retorica, nel pianeta nomadi qualcosa si muove.

Durante l'incontro del 5/12/92 organizzato dal gruppo AGESCI Latina 1, i cui obiettivi erano di far conoscere la cultura nomade e sensibilizzare la popolazione su questo problema, qualcosa di più concreto è uscito.

Qualche parola di presentazione, una serie di diapositive sul campo nomadi, e poi tre bambine un po' scure, con i capelli arruffati accompagnate da una claque di altri bambini in prima fila, hanno recitato delle poesie. Momenti forti, significativi, che forse hanno fatto scattare una molla nella testa degli intervenuti. Diverse persone tra questi si sono riunite ed hanno costituito un gruppo di appoggio all' Opera Nomadi; l'assessore E. Forte si è mostrato sensibile e disponibile a lavorare, molti altri hanno dimostrato la loro solidarietà. Ma ora ?

Dopo questa data è stato portato in Consiglio Comunale un progetto di campo sosta attrezzato per i nomadi, al fine di decidere sulla destinazione di un'area e sullo stanziamento dei fondi.

Lotte tra partiti, discorsi più o meno validi ..., ma ora che le autorità si mostrano disponibili, il grande muro da superare è la resistenza della popolazione del luogo dove dovrebbe sorgere il campo (l'area individuata si trova in via Gorgolicino, nella circoscrizione di B.go Piave). Come convincere centinaia di persone ad accettare una quarantina di zingari ? Forse ora le parole non vanno più bene. Potessero queste persone guardare per pochi minuti gli occhi neri e profondi di qualche zingarello ! ...

ANNALISA DI PROSPERO

*** ULTIM'ORA : ***

La delibera relativa al progetto per il campo sosta, già approvata dal Consiglio Comunale, è stata respinta dal Comitato Regionale di Controllo perchè presentata oltre i termini di scadenza. In una seduta successiva del Consiglio Comunale, sotto la pressione dei rappresentanti di circoscrizione, la Giunta non ha ripresentato la delibera ritenendo necessario rivedere la questione dell'individuazione dell'area per il campo. ... Continuerà ad essere il campo fantasma!

ITIS...Che organizzazione !!!

Qual è il più grande problema dell'Istituto Tecnico Industriale di Latina ?

Sicuramente, quello più evidente è la mancanza di aule. Quest'anno gli alunni che fanno parte di questa scuola media-superiore, sono più di 2000 per cui sono sorte classi molto spesso numerosissime, e sono nati problemi quindi di organizzazione. Questa situazione, però, non si è formata durante questo anno scolastico ma persiste già da molto tempo.

Le proposte di risanamento sono moltissime: ad esempio quella di costruire delle nuove aule, subito scartata a causa della mancanza di fondi.

L'offerta subito accettata, invece, è quella riguardante l'occupazione del vecchio Salvemini che si è trasferito nella nuova sede in Via Secchia. Questo progetto prevede il trasferimento di tutta la specializzazione informatica e di alcune classi del biennio e la realizzazione di questo stesso era prevista nel periodo natalizio 1992.

Ancora oggi però il problema sussiste: alcune classi occupano la vicina scuola media A.Volta e nelle ore di laboratorio persiste l'accavallamento di classi (molto spesso squilibrato perché viene accoppiata una terza con una quinta).

Ci chiediamo, quindi, a che cosa può essere attribuito questo ingiustificato ritardo visto che ciò che si deve trasferire riguarda un numero limitato di computer per gli informatici.

Sono state svolte però delle interviste a molti alunni, dei quali sono una piccola parte sembra interessarsi a questo evento; gli altri, al contrario, vorrebbero che la situazione rimanesse così perché non ci sono le coincidenze con i pullman ed anche perché non viene accettata l'idea di dire addio ad un vecchio amico che per sfortuna si trova in un'altra sezione. Gli studenti quindi si sono interessati pochissimo a questo

problema per cui la colpa non deve essere scaricata solamente sugli organizzatori.

Nonostante ciò, speriamo che questa situazione si risolva il più presto possibile, senza grandi rinunce sia da parte degli alunni, sia da parte dei professori.

Passaro Luca





Liceali, brava gente!

C'è chi ancora inneggia il nome di Pomilia, ex preside del liceo classico "Dante Alighieri", c'è chi reclama un rinnovamento e c'è chi poi, unendo entrambe le idee, si trova in mezzo, tra il nuovo e il vecchio. Ma forse c'è chi non la pensa in nessuno dei tre modi. Può capitare infatti che, qualche volta, entrando la mattina a scuola, si trovino le aule alquanto "usate": bruchi vaganti, estintori aperti, scritte sui muri, cestini bruciati.

Molti professori e il preside stesso hanno pensato che questi atti di vandalismo siano causa della svogliatezza degli alunni (e quando mai?) e della voglia di "far festa" ogni tanto. Ma, in realtà, per me e per molti altri l'obbiettivo specifico è quello di colpire indirettamente, ma spesso anche direttamente (vedi scritte sui muri), il nuovo preside, prof. Giorgio Maulucci. Definito da molti un dittatore, considerato spesso intransigente e troppo "pesante", il nuovo preside, entrando nel liceo classico, si è trovato in una situazione quasi di

anarchia che toccava a volte anche il governo assoluto degli stessi alunni e, per il suo troppo zelo e la voglia di cambiare, oltre ai disagi già esistenti ha dovuto affrontare anche le forti critiche degli studenti (e a volte di alcuni professori, sebbene non lo proclamassero apertamente!). Forse i metodi del preside non sono troppo calmi, forse dovrebbe interpellare un po' di più gli alunni stessi, ma bisogna ammettere che dei passi sono stati fatti e qualcosa di positivo sta venendo su, e che comunque non è un buon modo per "colloquiare" con qualcuno quello di distruggere una struttura pubblica.

Se la scuola deve dare lezioni di vita e preparare gli uomini del domani, penso che abbia ancora molta strada da fare. Per ora sta creando solo automi deficienti, cioè mancanti di qualcosa, in questo caso della capacità di stare in una società!

Annalisa Di Prospero

Alle soglie del "78"

arrivato in ritardo, a Latina il "sessantotto" si confuse con l'azione razionalizzatrice e imbrigliante delle istituzioni -comitati e consigli di quartiere- nel 1975 i movimenti di base partecipano alle elezioni amministrative ed eleggono un loro rappresentante in Consiglio Comunale, lavorano nelle scuole, nei quartieri e nelle parrocchie verificando direttamente le istituzioni e la Sinistra Storica politica e sindacale -la mozione "RONCON" per un decentramento socio-culturale dei servizi e non solo degli Uffici Comunali-

Il discreto successo di pubblico soprattutto giovanile (ma non solo) del Convegno ACI (giugno 1974) servì ai Gruppi Spontanei per prendere coscienza della necessità di coordinarsi, per svolgere un'azione più efficace rispetto alle istituzioni locali (Comune, Consorzio di Servizi Culturali e Amministrazione Provinciale) e di stimolo nei riguardi dei Sindacati e delle forze di Sinistra che erano presenti nelle suddette istituzioni.

Erano anni in cui, a Latina, non erano ancora spenti gli echi e la spinta della "Contestazione Globale" della fine degli anni '60 che, essendo peraltro arrivata in ritardo (come tutti i fenomeni positivi) nel-

la Città Pontina, si confusero, in un clima colmo di contraddizioni, con l'avvio dell'azione "razionalizzatrice" messa in atto dalle istituzioni, per imbrigliare e far arretrare nel Paese la "contestazione studentesca ed operaia".

Fu per questo che si confusero nelle teste dei cittadini (molto spesso) la natura dei Comitati di Quartiere (nati spontaneamente e "spintaneamente" tra la gente dei quartieri di periferia e dei borghi per rivendicare pubblica illuminazione, fognature, sanatorie dell'abusivismo, scuole, biblioteche, centri socio-culturali decentrati, bitumatura delle strade, farmacie comunali, spazi verdi attrezzati per il gioco infantile, ecc.) con quella dei Consigli di Quartiere che il Consiglio Comunale elesse dall'alto per imbrigliare i primi, senza poteri reali, e su indicazione delle

Documentazione

Si è svolto il 16 maggio, presso la Biblioteca Comunale di Latina, il II° Convegno delle Associazioni Socio-Culturali della Provincia pontina. Dal Convegno, che ha avuto per tema « Partecipazione e Servizi Culturali » sono emersi elementi ed indicazioni di particolare importanza per cui è parso opportuno alla Direzione di « Economia Pontina » pubblicare almeno uno stralcio degli atti ed, in particolare, la relazione del Comitato promotore, qualche intervento, alcune proposte e il documento conclusivo.

DA ECONOMIA PONTINA n. 4 - 5 - 6
anno 1976

**2° Convegno
delle associazioni
Socio-Culturali
della
Provincia di Latina**

Partecipazione e Servizi Culturali

partecipazione / Gennaio 1978 /



una dipendenza voluta da Dio / George GROSZ

segreterie dei partiti; come similmente succedeva nelle Università e nelle scuole di ogni ordine e grado italiane per imbrigliare il Movimento Studentesco e quello degli insegnanti, nelle fabbriche e negli Uffici per bloccare la resistenza Operaia allo strapotere dei padroni ed alle tendenze del Sindacato al Patto sociale.

In questo clima di scontro fra Istituzioni e Movimenti Spontanei di contestazione, l' associazionismo culturale contestava vivamente le istituzioni di democrazia rappresentativa e i loro assertori più acritici, compresi sindacati e Sinistra Storica, battendosi e lavorando duramente per affermare la democrazia diretta e l'autogestione.

Elementi programmatici di questa linea di politica della cultura dei Gruppi Spontanei (che nel frattempo avevano costituito un loro Coordinamento) fin dal primo documento del Convegno dell' A.C.I., furono:

- la scelta di farsi "... valido strumento della partecipazione popolare alle scelte politiche e culturali".
- un concetto di cultura che voleva il cittadino non solo consumatore dei prodotti dell' industria culturale ma anche soggetto che partecipava direttamente alla produzione culturale, "... con la consapevolezza del momento storico in cui si vive e con la reale possibilità di influire sulle scelte".
- i contenuti e gli strumenti nuovi della

produzione culturale finalizzata finalmente soprattutto ad " ...un maggior interesse... ai problemi del proprio ambiente, zionali, comunali, provinciali, regionali e nazionali... ";

-la consapevolezza del dovere degli Enti locali di "... venire incontro a tutte le iniziative di base (cioè che nascono nelle scuole, nei quartieri e nelle fabbriche - n.d.r.) " e "... dove queste non ci fossero, tentare con tutti i mezzi di promuoverle..." dal basso:

-l' individuazione della dimensione a misura d' uomo della struttura culturale di base nella Città: un centro socio-culturale ogni circa 10.000 ab.;

-la necessità di realizzare sul territorio un intreccio con le altre esigenze di decentramento, amministrativo e socio-sanitario, non solo per un fatto di economicità di investimento, ma soprattutto per l' esigenza strategica e tattica di far incontrare anche spontaneamente i cittadini e le occasioni di autopromozione culturale.

Evidentemente nel Coordinamento dei Gruppi socio-culturali era ben presente, fin dal 1975, la consapevolezza non solo dei valori del volontariato ma anche dei suoi rischi in termini di continuità, di informazione e di competenza professionale. Non a caso, pur cercando di radicarsi nelle situazioni più emarginate

**8 MAGGIO
25 GIUGNO**

dei borghi e quartieri/dormitorio della periferia, non praticò mai "scorciatoie", forzature, o lotte "separate dalla realtà dei bisogni e interessi di base; non a caso, pur criticando vivacemente le istituzioni (comune, consorzio, amministrazione provinciale e decentramento imposto dall'alto), non mancò mai di confrontarsi con proposte costruttive con esse e con le forze più progressiste in esse presenti; fu anche per questo che, pur essendo evidente la responsabilità della cultura cattolica per la sua egemonia nelle istituzioni locali, non snobbò mai quanti in quel mondo e nella città si muovevano con spirito di libertà e di indipendenza.

Non a caso, a Latina anche dai gruppi e associazioni culturali di base emersero contributi a sostegno del movimento dei "Cristiani per il Socialismo" dei quali, per altro, fu sempre parte integrante,

specialmente nella battaglia per il "NO" contro il referendum antidivorzista nel 1974.

In concreto, alcuni esempi di tale politica culturale, in particolare, furono:

- la battaglia per ottenere per se e per tutti i cittadini spazi pubblici per l'autodeterminazione culturale e democratica nei quartieri e nei borghi che sfociò, nel 1976, nella concessione dei locali di Via Cialdini ai Gruppi di Base;
- la partecipazione, in concorso con il Partito di Unità Proletaria per il comunismo, all'elezione di un indipendente nella lista del P.C.I. al Comune (1975);
- la proposta lanciata in quella sede appunto denominata "RONCON" dal nome del Consigliere indipendente che la presentò in Consiglio Comunale per un intreccio fra decentramento amministrativo (degli uffici) e il decentramento dei servizi culturali;
- le elezioni dirette, praticate dall'Acquedotto Vecchio (dopo un anno di dopo-scuola autogestito ai ragazzi della zona) per eleggere un Comitato Spontaneo di Quartiere in contraddizione al Consiglio di Quartiere nominato dall'alto dal Consiglio Comunale;
- l'organizzazione del 2° Convegno dei Gruppi di Base, questa volta presso la biblioteca Consorziale (già comunale), nel

INCONTRI

INCONTRA TRA GRUPPI E ASSOCIAZIONI SOCIO-CULTURALI CON LA POPOLAZIONE

LATINA 6 MAGGIO 25 GIUGNO 1977 PRESSO IL CONSORZIO PER I SERVIZI CULTURALI

**COMITATO DI COORDINAMENTO
TRA GRUPPI E
ASSOCIAZIONI
SOCIO-CULTURALI
DELLA PROVINCIA
DI LATINA**

INCONTRI

In attuazione del documento approvato nel II Convegno provinciale delle associazioni socio-culturali (16 maggio 1976) ed in linea con il documento "ipotesi di attività" socio-culturale in provincia di Latina (settembre 1976), questi incontri vogliono essere un'occasione di scambio, di confronto, di conoscenza reciproca tra i vari gruppi e la popolazione.

L'iniziativa tende a mettere in evidenza la realtà socio-culturale esistente nel nostro territorio, le difficoltà e le mancanze di attrezzature che, in contrapposizione ostacolano ogni tentativo di aggregazione sociale, e le responsabilità politiche di una tale situazione.

I continui appelli agli enti locali ed alle istituzioni, rimasti senza risposta, hanno evidenziato l'assenza di volontà e l'incapacità della classe politica di creare un rapporto con la base. E' necessaria perciò una maggiore pressione da parte dell'opinione pubblica che peraltro sente l'esigenza profonda di modificare quel modello di vita caratterizzato dal consumismo, dall'individualismo e dal potere autoritario, per cominciare a partecipare, nella collettività, in un modo più incisivo, più creativo e meno mediato dalla burocrazia del potere.

I gruppi socio-culturali perciò intendono aprire un dialogo con la popolazione e ricercare insieme i modi e le forme di intervento da portare avanti per conquistare quegli spazi, quelle attrezzature, e quelle strutture necessarie ad aggregare la popolazione intorno ad interessi comuni e rendere possibile lo scambio continuo, la partecipazione attiva e, in definitiva, la crescita sociale.

In sostanza si vuole affrontare seriamente, e insieme il problema dei servizi socio-culturali (oggi quasi inesistenti), della loro distribuzione nel territorio, dei loro stretti legami con i problemi comunitari, delle metodologie professionali che debbono caratterizzarli, del modo di gestirli.

DOCUMENTAZIONE

maggio del 1976, indirizzato particolarmente alle Istituzioni ed alle forze politiche e sindacali;

- l'organizzazione, presso la stessa biblioteca, degli "incontri 77", del Giugno di quell'anno, di confronto e dibattito sugli obiettivi e le metodologie di lavoro, indirizzati specialmente alla popolazione, agli utenti, e alle forze politiche e sindacali;

- l'animazione culturale con il cinema nelle scuole medie statali di Sabaudia e Giulianello (1972-73 e 74), presso "l'Aleardo Aleardi" di Latina (1976/77/78);

- la redazione di PARTECIPAZIONE che nacque presso la Parrocchia S.Marco (1974), con il nome originario di "CENTRO SPECIALE CG";

- la ricerca sociale realizzata con il S8 sui servizi sociali a Latina (1973/74 e 1975) dal G.I.M.C.M.;

- l'animazione culturale con il Teatro nelle scuole de "IL COLLETTIVO TEATRALE "IL BAULE" nello stesso periodo in Provincia;

- il Corso per animatori culturali con Cinema presso la Parrocchia di S.Francesco nel 1976 dal G.I.M.C.M.;

- il Circuito dei Cineforum dei Borghi (Sabotino, Podgora, Piave, Carso, Montello, Bainzizza e Faiti) quasi esclusivamente appoggiati alle Parrocchie.

Giovanni D'ACHILLE

.....
PRESENTATA IN CONSIGLIO
COMUNALE SU SEDI E
ATTREZZATA PER IL
DECENTRAMENTO DEI
SERVIZI SOCIO-CULTURALI

PARTECIPAZIONE

ANNO V - 1 GIUGNO 1977

DOCUMENTAZIONE

LA MOZIONE "RONCON" (CONSIGLIERE INDIPENDENTE ELETTO NELLA LISTA DEL P.C.I. NEL 1975 CON L'AIUTO DEI GRUPPI DI BASE)

Dopo alcuni punti preliminari che richiedevano l'adozione di una delibera per dotare di un bilancio proprio i Consigli di Quartieri esistenti, di pubblicizzare le date, gli orari, gli ordini del giorno dei Consigli Comunali; dopo aver indicato l'esigenza di richiedere a ciascun Consiglio di Quartiere « l'approntamento di un quadro generale... delle esigenze del quartiere... » per poter realizzare una politica di programmazione giusta ed equilibrata, ma soprattutto scevra dal clientelismo, la mozione Roncon proponeva testualmente, fra l'altro:

« Entro il primo mese (Gennaio 1976, n.d.r.)

a) reperimento di una sede per ogni Consiglio di quartiere;

b) creazione in ogni quartiere di bacheche da mettere a disposizione dei consigli;

c) creazione, presso la Biblioteca comunale, di una documentazione aggiornata sulle esperienze di decentramento attuato in Italia.

Entro il secondo mese (Febbraio 1976, n.d.r.)

Indire delle assemblee di quartiere per prendere in visione l'attuale regolamento, confrontarlo con le esperienze fatte in altre città, verificarlo alla luce dei mesi precedenti di attività dei Consigli stessi, suggerendo infine, ove se ne rilevasse la necessità, eventuali proposte di modifica.

Entro il quarto mese (Aprile 1976, n.d.r.)

Convegno Cittadino indetto dalla Commissione al Decentramento nel quale si raccolga il lavoro e le istanze in merito al regolamento esistente in modo da mettere la Commissione stessa in grado di formulare proposte di modifica al regolamento da sottoporre all'esame del Consiglio Comunale.

In questa maniera, alla scadenza del sesto mese (Giugno 1976, n.d.r.), al momento cioè in cui la Commissione al Decentramento dovrà presentare la sua proposta di regolamento delle elezioni dirette, ci troveremo nella duplice condizione di aver creato per i Consigli di Quartiere delle strutture stabili ed efficienti... ed avremo altresì raccolto delle indicazioni preziose circa la esigenza di dare reali poteri di intervento a questi Consigli ».

Pertanto, invitiamo i Gruppi della Sinistra al Consiglio Comunale, in particolare il Consigliere Dario RONCON, a battersi adeguatamente perché la mozione sia presa nella dovuta considerazione, con più decisione di quanto fatto finora, essendo, ormai, tutte le scadenze fissate da lungo tempo rimaste irrispettate.

Oppure si è mutato parere, circa la necessità di arrivare alle elezioni dirette con la popolazione della città più consapevole su questo problema?

Dal '68 agli Anni di Piombo

Forse per molti sarà un ricordo, ma per altri sarà una terribile scoperta.

LE ORIGINI DEL FENOMENO

Molto spesso sentiamo parlare di Brigate Rosse e di Renato Curcio, per antonomasia il suo "monumento storico", come sentiamo parlare di Moro e di terrorismo in generale.

Ma cosa rimane di un periodo di cui, tra poco, nessuno vorrà più parlare?

Quale tra i tanti slogan di allora potrebbe ancora avere un senso?

Ma prima di tutto, perché?

Essendo dedicato, questo scritto a coloro che non sanno, mi sembra opportuno narrare il fatto dagli inizi, però senza essere troppo eloquenti, in modo da stimolare la curiosità di qualcuno.

Per coloro che hanno invece vissuto questo periodo direttamente o indirettamente, sarà un tentativo per non far cancellare dalle loro menti, e perché no dai loro cuori questi così significativi anni '70.

-Tutto ebbe inizio in

Francia, dalla richiesta da parte degli studenti di una modifica alle strutture universitarie.

Una manifestazione pacifica si trasformò in una violenta sommossa a sfondo anarchico.



Da qui poi ebbero origine gli scioperi a catena a tempo indeterminato che paralizzarono il paese. La legittimità della richiesta non giustificava la violenza. Dalle notizie che ci pervengono sembra che gruppi addestrati alla guerriglia agivano durante le manifestazioni, strumentalizzando i movimenti eterogenei di malcontento, tutto allo scopo di creare un'atmosfera di disordine. Gli scioperi a catena fecero poi il resto per gettare la Francia sull'orlo della guerra civile.

Il panorama italiano non può essere raffrontato a quello francese: tuttavia il nostro paese, come storicamente provato ha risentito spesso di ciò che avveniva nelle nazioni confinanti.

Forse anche se in modo diverso l'Italia stava attraversando un periodo di crisi.

Per sommi capi la situazione era questa: combattere l'autoritarismo della scuola, che era solo un riflesso dell'autoritarismo della società.

LE CONSEGUENZE

Brigate Rosse, Prima Linea Partito Comunista Combatente, Nuclei Armati Rivoluzionari, Banca dell'Agricoltura, Piazza della Loggia, stazione di Bologna, morte Moro, Italicus, Negri, Freda, Curcio, Savasta, Sofri, Concutelli e, via via, fino a Fioravanti.

Sigle, organizzazioni, luoghi e nomi che hanno segnato un'epoca. I terribili "ANNI DI PIOMBO".

Anni che non devono essere dimenticati, perché in qualche modo appartengono a ciascuno di noi.

Anni da raccontare a chi non c'era, a chi non ha lottato.

Anni per molti, inesistenti, per alcuni di noi giovani, sconosciuti. Sarà poi una scoperta terribile per i "moralisti", e frustrante per gli "idealisti". Molti sono i ragazzi che ancora non conoscono quest'epoca così triste.

"Perché mai più nessuno debba morire di carcere", una soluzione politica agli anni '70.

Leggendo questo una mia compagna mi ha detto: "Per me ci vorrebbe la pena di morte".

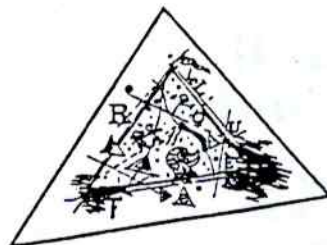
Pensavo che tutti conoscessero quegli anni, il senso di quella frase sul volantino subito accartocciato e gettato in terra.

Ecco cosa ne rimane del '70, degli anni di piombo, che a confronto dei nostri "anni di latta" hanno segnato veramente qualcosa d'importante.....



**OSSERVATORIO
DEI
GIOVANI**

Piazza S.Marco, 10 - 04100 Latina
C.f. 91018740596



COORDINAMENTO CULTURA QUARTIERI

Corso G. Matteotti, 169 - Tel. 484993
04100 LATINA

14. AVVIARE UNA SPERIMENTAZIONE

Si può sin d'ora attivare la sperimentazione di almeno 2 o 3 di questi Centri di base, che potranno essere ubicati laddove già esiste un substrato di partenza, determinato da esperienze di lavoro passate e presenti, condotte dall'associazionismo locale o dalle circoscrizioni, in collaborazione con le Scuole presenti sul territorio di riferimento, prediligendo soluzioni che possono abbracciare una realtà di centro città, un'altra di quartiere esterno, ed una di borgo.

"Un contributo per un progetto cittadino di servizi culturali di base in occasione del 60° anniversario di Latina"

- AI SOCI
- AI PRESIDENTI DELLE 18 CIRCOSCRIZIONI AMMINISTRATIVE DEL COMUNE DI LATINA
- AI PRESIDI DELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI DI LATINA
- AI RESPONSABILI DELLE ASSOCIAZIONI E GRUPPI GIOVANILI DI LATINA
- A ENRICO FORTE
Assessore alla Cultura del Comune di Latina
- AGLI ORGANI DI INFORMAZIONE LATINA
- AI PARROCI DELLA FORANIA DI LATINA

CORSO DI LETTURA CRITICA DEL MESSAGGIO PUBBLICITARIO,
riservato a ragazzi nati prima del 1977.

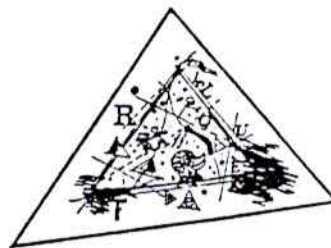
1. L'OSSERVATORIO DEI GIOVANI ed il Coordinamento Cultura Quartieri, fra l'altro, organizzano il corso sopraindicato in oggetto presso la sede della L.I.P.U di Latina.

2. Si invia copia del programma di massima che si svolgerà dal 16 Marzo 1993.



**OSSERVATORIO
DEI
GIOVANI**

Piazza S.Marco, 10 - 04100 Latina
C.f. 91018740596



COORDINAMENTO CULTURA QUARTIERI

Corso G. Matteotti, 169 - Tel. 484993
04100 LATINA

PRESENTANO:

CORSO DI LETTURA CRITICA DELL'IMMAGINE PUBBLICITARIA

Il corso tratterà le seguenti tematiche:

- * *Fenomeno pubblicitario: le cifre, gli operatori, la struttura, delle agenzie pubblicitarie.*
- * *Linguaggio pubblicitario: campi, piani, inquadrature, motivi ricorrenti di condizionamento psicologico.*
- * *Analisi di pubblicità televisiva e di settimanali.*

Il corso sarà della durata di 4 incontri settimanali di 2 ore ciascuno (Martedì 18.00 - 20.00).

Inizierà il 16 marzo 1993 presso la sede della LIPU in Corso Matteotti 169 ed è previsto per i ragazzi nati prima del 1977.

E' richiesto una quota di iscrizione (15.000) e di frequenza (10.000) a titolo di contributo per le spese vive da consegnare al primo incontro.

Il corso sarà tenuto da Pasquale Tripepi - Dipartimento di Scienze psichiatriche e medicina psicologica - Università degli studi di Roma "La Sapienza".

PER ULTERIORI INFORMAZIONI E PER L'ISCRIZIONE RIVOLGERSI IN CORSO MATTEOTTI 169, TEL. 484993.

Da consegnare presso la segreteria del corso.

Nome.....

Cognome.....

Nato il Telefono/.....

3. Il corso, tenuto da esperto in psicologia socio dell'associazione intestataria, con il supporto del Coordinamento, sarà completamente autofinanziato dalle quote di iscrizione (L.15.000) e di frequenza (L.10.000) che verranno versate dai partecipanti a titolo di contributo per le spese vive.

4. Si precisa che gli incontri settimanali del corso avranno durata di circa due ore (martedì 18.00-20.00). Si prega di far pervenire la scheda di adesione alla Segreteria del corso presso l'indirizzo del Coordinamento.

5. Si prega di diffondere l'iniziativa e se si ritiene importante di fotocopiare, in parte o completamente, il programma di massima.

IL PRESIDENTE DELL'OSSERVATORIO DEI GIOVANI
(Enrico Rinaldi)

AVVISO: A tutti gli abbonati, i lettori, le forze politiche, sindacali e associazionistiche.

Comunichiamo la disponibilità di uno spazio per collaborazioni e interventi anche critici di lunghezza non superiore alle due cartelle.

FUNZIONE PUBBLICA



federazione lavoratori funzione pubblica

Stato, Parastato, Enti Locali e Sanità

LATINA

Si parla molto spesso, forse in maniera spropositata, di sindacato, raffigurandolo, erroneamente, con le simpatie o antipatie nei confronti dei suoi delegati rappresentanti nei posti di lavoro. Il sindacato è, diversamente, una organizzazione di lavoratori autogestiti, e sanzionato costituzionalmente che va al di là dei semplici rapporti o beghe interpersonali; al di là dei rapporti diretti tra singoli lavoratori e delegati aziendali. Nasce ed opera nutrendosi dell'"humus" di materiale umano e delle forze del lavoro nonché delle idee eterogenee dei lavoratori su determinati problemi, sforzandosi, alla fine di trovare convergenze comuni sui problemi del lavoro, ed allontanandosi dal sostenere interessi esclusivamente di carattere settoriale.

E' necessario, per chiarire il concetto di sindacato nazionale non settoriale, rifacendosi principalmente ad una frase storica di Carlo Marx, forse per molti già dimenticata: il valore, dice Marx, di ogni merce, è dato dal lavoro umano in essa cristallizzato. Il lavoro, dunque, per Marx, è la base della ricchezza umana, non il capitale, anche se questi costituisce supporto indispensabile quale ulteriore mezzo di produzione. Da tale conseguenza scaturisce la necessità di gratificare il lavoro stesso, valorizzandolo ed eguagliandolo, teoricamente, al valore della merce stessa. Tali ideali rivoluzionari dovevano tradursi in pratica attraverso il supporto della classe lavoratrice, la vera detentrica del "valore-lavoro". Dall'assimilazione di tali concetti dovevano necessariamente scaturire le lotte sindacali che portarono, nei primi dell'800, con la concentrazione del lavoro nelle fabbriche, alle prime forme di lotta organizzate. Per far ciò occorrevano comunque uomini coraggiosi che si esponessero personalmente per attuare il benessere della classe operaia e lavoratrice in genere. Bisognava ottenere maggiori salari in rapporto alla maggiore produzione realizzata. Occorreva creare un movimento operaio che operasse, non soltanto all'interno delle fabbriche, non soltanto all'interno della singola Nazione, ma che internazionalizzasse tali idee rivoluzionarie in rapporto ai tempi. Occorrevano le lotte operaie che portarono alla Comune di Parigi nel 1848, nonché uomini come Proudhon, Leon Blum e Sorel, per citarne alcuni che creassero il "mito" dello sciopero generale, come forma di lotta necessaria per l'emancipazione dell'intera classe operaia. Tali uomini d'azione non hanno mai pensato a dividere la classe lavoratrice, ma hanno sempre cercato di unificare le forze del lavoro, convergendole in un'unica forza che assumesse carattere di internazionalità, scuotendo dalle radici il sistema liberale che caratterizzava il modo di pensare di tale periodo. Le successive lotte sono state caratterizzate dal versamento di molto sangue di lavoratori ed è per ciò che ancora oggi si festeggia la festa del 1 maggio in memoria dei lavoratori trucidati durante le manifestazioni di Chicago nel 1886.

Di fronte a questi uomini, a queste idee, oggi, si presentano al nostro cospetto una miriade di forze contrastanti e portatrici di interessi settoriali e disgregatrici dell'unità del mondo del lavoro. Che senso ha oggi, nell'Europa del 2000,

AVVISO: A tutti gli abbonati, i lettori, le forze politiche, sindacali e associazionistiche. Comuniciamo la disponibilità di uno spazio per collaborazioni e interventi anche critici di lunghezza non superiore alle due cartelle.

Nell'Europa dell'unità delle forze del lavoro europee, trattare ancora di rapporti settoriali, e in un momento alquanto difficile per il Paese, dove, in tale stato di fatto, il nuovo decreto legislativo di privatizzazione del rapporto di lavoro pubblico, vieta espressamente l'erogazione di compensi differenziati tra i vari settori del pubblico impiego, se questi non assumano un interesse comune per tutti i lavoratori.

Non ci si può beffare della classe lavoratrice promettendo ciò di cui non si possiede nè si potrebbe mai possedere. Non dico che lo sforzo degli autonomi nel cercare di raggranellare qualche spicciolo sia da biasimare, ma risulta, purtroppo anacronistico alla luce del citato decreto legislativo.

Tra l'altro è opportuno chiedersi se una miriade di sindacati di settori siano in grado di mobilitare migliaia di persone a difesa non di favoritismi settoriali, ma a difesa della democrazia come in pratica è stato attuato dalle organizzazioni sindacali nazionali chiamate tempestivamente a dare una risposta concreta in seguito dei fatti di Palermo.

Potrebbero essi, realizzare la grande riforma del lavoro, da tutti gli stati europei invidiata ed imitata, nata nel 1970 e nota come "statuto dei lavoratori"? E la concessione, dopo lunghe lotte per la conquista della scala mobile? E la realizzazione della pari opportunità nei posti di lavoro? E della grande attuale riforma della privatizzazione del rapporto di lavoro del pubblico impiego?. I movimenti autonomi possono salvaguardare interessi piccoli e di parte mentre i grandi movimenti sindacali hanno, tra l'altro, il grande compito di interessarsi e salvaguardare i grandi problemi sociali che investono il mondo del lavoro nonchè concorrere al mantenimento della democrazia attraverso la mobilitazione della grande massa lavoratrice.

Per quanto riguarda il P.I., il decreto delegato sulla privatizzazione dovrebbe accelerare i tempi di contrattazione superando definitivamente le situazioni di stallo burocratiche che finora hanno caratterizzato il rapporto di lavoro pubblico.

Ci si augura che siano per sempre finiti i tempi in cui, nel 1947, al primo congresso di costituzione del sindacato, nel dedicare un intero capitolo della relazione denuncia sulle condizioni di vita dei pubblici dipendenti, Di Vittorio, per la CGIL proponeva l'estensione della scala mobile ai lavoratori pubblici nella misura di f 40.000 con cadenza annuale, realizzando tale aspettativa solamente nel 1959, esattamente dopo 12 anni dal congresso.

Dopo l'accordo del 31/7/92 I LAVORATORI DICONO BASTA AL MONOPOLIO CONFEDERALE !

Latina Marzo 1993

Caro Mario, ho ricevuto il documento distribuito durante l'Assemblea presso l'Aeroporto di Latina che, peraltro, volentieri pubblichiamo. Naturalmente accompagnamo la pubblicazione con queste poche righe di commento e favorire quel confronto critico che mi sembra tu, personalmente, cerchi; anche se avrei avuto piu' piacere a confrontarmi, come lavoratore nel mio posto di lavoro, subito dopo il 31 LUGLIO 1992 con le parti sindacali (cgli-cisl-uil) che hanno sottoscritto l'accordo con Governo e Confindustria che, fra l'altro, ha tolto a tutti i lavoratori dipendenti la scala mobile, il recupero fiscale (ottenuto con un contratto precedente) e la contrattazione decentrata. Accordo che, per non soffermarci sul P.L. (visto che sei ossessionato dal rischio del corporativismo), ha consentito la manovra del Governo AMATO che ha peggiorato l'assistenza sanitaria per i cittadini, ha modificato, peggiorandolo, il sistema previdenziale e pensionistico, ha esplicitamente aperto nel Paese la via alle centinaia di migliaia di provvedimenti di C.I. e di licenziamento, ha compreso quello dei pensionati sociali, arrivando a colpire anche "la prima casa".

Tutto cio' il Sindacato Confederale ha accettato in un Paese arrivato al 18 con dono fiscale agli evasori, dal 1946 ! Insomma, nel momento in cui era piu' evidente la mancanza di forza morale delle controparti (privata e pubblica), in quanto comunque coinvolte in TANGENTOPOLI si e' ceduto arrendevolmente e senza benessere dei lavoratori e rifiutando la verifica a posteriori !

Come e' possibile, in presenza di questi inconfutabili fatti, considerare il "... Sindacato come ... una organizzazione di lavoratori autogestiti ... ?"

Ti chiedi ancora oggi, come fai nel documento, dopo la grande manifestazione di ROMA, partecipata da centinaia di migliaia di lavoratori, del 27/2/1993.

"... se una miriade di sindacati di settore siano in grado di mobilitare migliaia di persone ... a difesa della Democrazia ?" E il riferimento contro la "manovra Amato" e per la Democrazia nel Sindacato Confederale, di questi Consigli, a CGLI/CISL/UIL che per dimostrare il loro dissenso con i vertici burocratizzati hanno dovuto e saputo autorganizzarsi, non dovrebbe porre agli altri delegati "piu' allineati" qualche dubbio in piu' sulla realta' del Sindacato nel nostro Paese ?

Tu che, giustamente, citi lo "Statuto dei Lavoratori" come "la grande riforma del lavoro", non hai qualche preoccupazione nel vederla stiracchiata in modo estensivo e fino a farla considerare la fonte che legittimerebbe il verticistico accordo di Luglio e quindi l'obiettivo da abbattere proprio dai lavoratori per riconquistarsi il diritto di votare le piattaforme in via preventiva e di esaminare gli accordi in via consuntiva ?

Ti rendi conto che se sta per partire un referendum abrogativo del suo articolo 19 la responsabilita' di questo risale proprio all'uso abnorme e contro i lavoratori che ne hanno fatto TRNTIN-D'ANTONI e LARIZZA ?

Chi l'aveva mai contestato prima, nonostante che occasioni non siano certo mancate negli ultimi vent'anni ?

Giovanni D'ACHILLE



La complessita' dell'emergenza politica e la vigilia di grandi cambiamenti strutturali nel nostro paese rendono necessaria una profonda e seria riflessione sul ruolo delle forze politiche nella nuova societa' che si va delineando.

Anche nella nostra citta' i problemi non sono pochi ma fortunatamente sono tutti superabili, tra questi ve ne e' uno in particolare su cui poggiano tutti gli altri: l'incomunicabilita' fra i partiti

I giovani che come noi si avvicinano per la prima volta al mondo politico si rendono conto che le azioni dei partiti tendono spesso al soddisfacimento dei propri interessi dimenticando quelle che sono le necessita' dei cittadini. Occorre dunque che in un immediato futuro nasca una solida e costruttiva collaborazione fra tutte le forze politiche che a Latina sono accumulate da un'unica idea: il rinnovamento.

Questo e' infatti l'obiettivo della DC che con la celebrazione del prossimo Congresso straordinario trasformerà il vecchio partito delle tessere nel nuovo partito dei soci.

Sul piano esterno la DC corrisponderà, con strumenti adeguati, all'esigenza fortemente avvertita di una ripresa del dibattito con quelle forze politiche portatrici di concreto e sostanziale rinnovamento nonché di valori popolari e solidaristici, attenta a non banalizzare questo processo limitandolo a formule e schieramenti.

MOVIMENTO GIOVANILE "LA FENICE"

PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA
 Circolo di Latina Via Massimo D'Azelio n. 9

Latina 20 Febbraio 1993

AI MEZZI DI COMUNICAZIONE
 E DI INFORMAZIONE

CON CIRCA TRE QUARTI DEL CONSIGLIO
 COMUNALE A LATINA, LA MAGGIORANZA
 D.C., P.S.D.I. e P.R.I. NON RIESCE A
 GOVERNARE!

Una città, capoluogo di Provincia con oltre 53.000 posti di lavoro persi in pochi mesi in crisi nonostante che alle ultime elezioni amministrative nel 1990, in nome della "governabilità senza ricatti", la sua popolazione abbia espresso, comunque un consenso (anche se inquinato dal voto di scambio) attorno al 50% alla D.C.!

Una città di 105.000 abitanti ormai allo sbando, che, ai gravissimi problemi della attuale recessione economica, somma da decenni quelli appunti cronici della mancanza di servizi adeguati per gli anziani; una città che con una sanità allo sfascio, non ha saputo attrezzare, nel momento delle vacche grasse, seri ed decenti servizi socio-sanitari per la prevenzione delle malattie, nonostante il trentennale e incontrollato uso di pesticidi in un'agricoltura fra le più produttive d'Italia, nonostante che abbia avuto in funzione per 25 anni una centrale atomica colabrodo, nonostante il pressoché inesistente sistema di depurazione delle acque "nere", degli scarichi industriali e una discarica (per Rifiuti Solidi e Urbani in riva al Canale Astura) che riceve da decenni i rifiuti della Città, della Provincia, della Regione Lazio e non solo!

Un'amministrazione che, non solo non ha saputo allestire e promuovere un centro di accoglienza per le centinaia di immigrati che "dormono" all'addiaccio ormai da più di un lustro in Terra Pontina, ma che non riesce a mediare fra diciotto circoscrizioni e vincere il pregiudizio sui Nomadi, al punto di non riuscire a reperire un sito per un campo sosta per poche decine di nomadi!

Per riuscire a governare Latina, la D.C. e l'attuale maggioranza che consenso dovrebbero avere?

Per noi la situazione di Latina (con quella di TERRACINA e FORMIA) costituisce la dimostrazione evidente che in questo Paese sia la classe al potere ad essere incapace comunque, e che il problema della "governabilità" non sia problema di riforme istituzionali che assicurino maggioranze più ampie.

a LATINA, TERRACINA e FORMIA la D.C. ha avuto maggioranze certamente non risicate.

E che non si tratti di problema "d'ingegneria politica e istituzionale". lo dimostra, fra l'altro, e molto bene, la vicenda della stessa L.142/90 che presentata al Paese come una "rivoluzione" del sistema di governo locale, rimane, dopo quasi tre anni, quasi completamente inapplicata.

SECONDO NOI dietro questa facciata, esiste un tentativo quasi riuscito ormai di ridurre ancora di più il ruolo di controllo delle opposizioni.

Ma se proprio leggi nuove si vogliono fare, quando ne verrà VOTATA UNA CHE RENDERÀ INCOMPOTIBILE L'ELEZIONE A CONSIGLIERE COMUNALE CON QUELLA PARLAMENTARE? ONLI REDI E CALVI NON VI BASTA IL POTERE CHE VI DERIVA (e il da fare) dal sedere in Parlamento e nei vostri Partiti?

Saluti e ringraziamenti.

IL CIRCOLO DI LATINA

In caso di mancato receipt restituire il mittente che si impegna

Dicono gli empi:
spadroneggiamo sul giusto povero,
non risparmiamo le vedove,
nessun riguardo per i vecchi.
La nostra forza sia regola della giustizia,
perché la debolezza risulta inutile
(Sap. 2, 10-11)



nto n. 1, 1989

INSERTO SPECIALE
DI RIFERIMENTO

LE PROVVIDENZE ECONOMICHE

Che cosa spetta all'invalido civile

Le provvidenze per gli invalidi civili sono costituite da:

- | | |
|---------------------------------------|---------------------------------------|
| 1) indennità di accompagnamento | 7) alloggi di edilizia pubblica |
| 2) assegno mensile di assistenza | 8) ricoveri ospedalieri |
| 3) pensione di inabilità | 9) esonero dal servizio militare |
| 4) esenzione dal pagamento del ticket | 10) pensione di reversibilità statale |
| 5) collocamento obbligatorio | 11) pensione di reversibilità INPS |
| 6) assegni familiari | |

Si segnalano le nuove disposizioni di legge in materia di assistenza economica agli invalidi civili.

L'Assegno scolastico di accompagnamento per i minori di anni 18 è stato abolito. Infatti l'art. 6 della legge 508 del 21.11.88 sopprime quanto previsto dall'art. 17 della legge 118/71 che ne prevedeva la concessione.

INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO

Fonti: legge 18/80 e legge 508/88.

Età: per tutti gli invalidi totali, siano essi minori, maggiori degli anni 18 e ultrasessantacinquenni.
Requisito sanitario: totale inabilità accompagnata da un giudizio espresso dalla competente Commissione Sanitaria Locale, che può essere alternativamente:

- l'impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore;
- la non autosufficienza intesa come incapacità di compiere gli atti quotidiani della vita (mangiare, vestirsi, lavarsi, etc.) e conseguente necessità di un'assistenza continua.

Requisito economico: ne ha diritto chi è in possesso del requisito sanitario, indipendentemente dalle sue condizioni economiche o dal godimento di altra pensione.

Competenza a concedere il beneficio: comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, presso la Prefettura, cui la documentazione perviene direttamente dalla competente com-

missione Sanitaria Locale fino all'applicazione delle nuove disposizioni (legge 291/88).

Importo: dall'1-1-89 è fissata in L. 568.185 = per 12 mensilità.

Altre caratteristiche del beneficio:

è compatibile con lo svolgimento di attività lavorative. Non è reversibile.

Invalido ricoverato: il terzo comma della legge 18/1980 ha stabilito che la indennità di accompagnamento non dovrà essere corrisposta agli invalidi civili che, pur in possesso del requisito sanitario, sono ricoverati gratuitamente in istituto a carico della pubblica amministrazione. La concessione è confermata in presenza di ricovero dell'invalido in istituto nel caso in cui l'invalido stesso o chi per lui contribuisca al pagamento della retta di ricovero con una spesa non finalizzata ad ottenere un trattamento diverso da quello base praticato dall'Ente di ricovero.

ASSEGNO MENSILE DI ASSISTENZA

Fonti: articoli 13 e 14 della legge 118/1971 - articolo 14 septies della legge 33/1980 - legge 508/88.

Età: invalidi di età superiore ad anni 18.

Requisito sanitario: riduzione della capacità lavorativa nella misura superiore al due terzi (grado di invalidità dal 74% al 99%).

Al titolari dell'assegno mensile nel cui confronti sia stato accertato un grado di invalidità inferiore al 80% (dal 74% all'80%) verrà erogato l'assegno in vigore alla data di pubblicazione della legge

(nov. 88) non suscettibile però di rivalutazioni periodiche né di aumenti.

Titolo: l'invalido deve risultare incollocato al lavoro in base a certificazione del competente Ufficio Provinciale del lavoro. In alternativa l'invalido può produrre certificato di inidoneità al lavoro rilasciato dal Coordinatore Sanitario della USL di appartenenza.

Requisito economico: il reddito personale dell'invalido per il 1989 non deve superare l'importo di L. 3.789.490.

Competenza a concedere il beneficio: Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica presso la Prefettura cui la documentazione perviene direttamente dalla competente Commissione Sanitaria Locale, fino all'applicazione delle nuove disposizioni della legge 291/88.

Durata: liquidato dalla Prefettura sino al compimento dei 65 anni; successivamente viene corrisposto dall'I.N.P.S. sotto forma di pensione sociale.

Importo: dall'1-1-1989 l'assegno di assistenza è fissato in L. 252.825 mensili.

Invalido ricoverato: la legge 33/1980 ha stabilito che l'assegno mensile di assistenza è corrisposto per intero anche agli invalidi con un grado di invalidità dal 74% al 99% e di età compresa fra i 18 ed i 65 anni ospitati in Istituti o case di riposo.

PENSIONE DI INABILITÀ

(per invalidi totali)

Fonti: articolo 12 della legge 118/1971 e articolo 14-septies della legge 33/80.

Età: per gli invalidi dai 18 ai 65 anni di età.

Titolo e requisito: totale invalidità lavorativa (100%).

Requisito economico: il reddito personale dell'invalido per il 1989 non deve superare L. 14.148.970.

Competenza a concedere il beneficio: Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica presso la Prefettura cui la documentazione perviene direttamente dalla competente Commissione Sanitaria locale, fino all'applicazione delle nuove disposizioni della legge 291/88.

Durata: liquidato sino al compimento del 65° anno di età dalla Prefettura; successivamente viene corrisposto dall'INPS sotto forma di pensione sociale.

Importo: dall'1-1-1989 la pensione di inabilità è fissata in L. 252.825 mensili.

Altra caratteristica del beneficio: non è reversibile.

Invalido ricoverato: la legge 33/1980 ha stabilito che detta pensione sia corrisposta per intero anche agli invalidi ospitati in Istituti o in case di cura.

ESENZIONE DEL TICKET

(Art. 11 legge 638/1983 - art. 7 D.L. 111/1989)

Chi ne può usufruire: invalidi civili con invalidità compresa dal 74% al 100% (per i maggiori di anni 18); invalidi civili - minori con assegno scolastico di accompagnamento fino all'applicazione delle nuove disposizioni.

Documentazione da presentare alla U.S.L.: originale (da esibire) e fotocopia del certificato di invalidità; libretto sanitario; documento di identità dell'assistito.

COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO

Si porta a conoscenza che, per l'iscrizione nelle liste speciali di collocamento obbligatorio è richiesto il grado di invalidità almeno del 46%. Ne consegue che i soggetti, sul cui certificato di invalidità risulta la frase:

- «invalidità superiore ad 1/3» oppure
- «grado di invalidità del 45%»

dovranno, entro l'anno in corso provvedere a richiedere all'ufficio Invalidi civili della U.S.L. di appartenenza la revisione del grado per ottenere che la frase:

«invalidità superiore ad 1/3» venga almeno trasformata in invalidità del 46% o che la percentuale riconosciuta a suo tempo, nella misura del 45%, venga elevata al 46%.

Successivamente al conseguimento della nuova percentuale il certificato ottenuto dovrà essere presentato all'ufficio provinciale del lavoro per il mantenimento dell'iscrizione nelle liste speciali.

Si ricorda che suddetta regolarizzazione deve essere effettuata entro e non oltre l'anno 1989, per evitare la cancellazione dell'invalido civile che fosse già iscritto nelle liste speciali.

ASSEGNI FAMILIARI PER IL NUCLEO FAMILIARE

Si precisa, ai fini del diritto al trattamento di famiglia, che i livelli di reddito familiare sono aumentati di 10 milioni se il nucleo stesso comprende un soggetto maggiorenne inabile a proficuo lavoro ovvero minorenni con difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età.

È da tener presente che l'ammontare annuo dell'indennità di accompagnamento non concorre alla formazione del reddito del nucleo familiare mentre vi concorre l'assegno assistenziale mensile che l'inabile, presente in famiglia, percepisce dalla Prefettura.

ALLOGGI DI EDILIZIA PUBBLICA

Per l'assegnazione di alloggi di edilizia pubbli-

ca (I.A.C.P. - Comune) si precisa che i sussidi e gli assegni percepiti dal soggetto disabile convivente sono esclusi dal calcolo del reddito familiare (Sentenza Corte Costituzionale n. 1134 del 1988).

RICOVERI OSPEDALIERI

Si porta a conoscenza la deliberazione del 6.11.1986 n. 4789 della Giunta Regionale Liguria intesa a garantire per l'handicappato grave o gravissimo un adeguato trattamento ospedaliero in locali idonei, conformi per confort ed agibilità a quelli delle case di cura e con possibilità di permanenza continuativa del familiare o di chi ne fa le veci.

ESONERO SERVIZIO MILITARE

Il genitore, con un anno di anticipo rispetto al precetto militare e precisamente al compimento del 17° anno di età del ragazzo, deve rivolgersi all'Ufficio Leva del comune di residenza per ottenere la "riforma senza esame personale".

Compiierà un modulo allegando certificazione medica attestante le reali condizioni dell'interessato.

Per i casi al limite della norma (soggetti medio lievi) nonostante la documentazione medica prodotta dai genitori si può verificare che il ragazzo venga comunque sottoposto a visita con rivedibilità dopo un anno.

PENSIONE REVERSIBILE AI DIPENDENTI DELLO STATO

È riconosciuto al figlio inabile il diritto alla pensione di reversibilità (art. 85 DPR 1092 del 1973 attuativo dal 9.5.1974) se in possesso dei seguenti requisiti al decesso del genitore:

- 1) inabilità definitiva al lavoro, per i maggiorenni, rilevabile già dal certificato di invalidità e dalla dichiarazione del Coordinatore Sanitario della U.S.L. di appartenenza, alla morte del titolare di pensione.
- 2) risultare a carico (percezione degli assegni familiari da parte del genitore dipendente o pensionato);
- 3) convivenza anagrafica (rilevabile dallo stato di famiglia) o interruzione per cause di forza maggiore.

Il coniuge superstite, o il tutore o l'inabile stesso, dovranno sottoscrivere all'atto della domanda di pensione di reversibilità una dichiarazione di responsabilità relativamente ai redditi dell'inabile, su apposito modulo del Ministero del Tesoro;

Sussistenza: è necessario dimostrare che il genitore deceduto provvedeva al mantenimento del figlio.

di sussistenza.

L'accertamento del requisito del carico deve essere effettuato sulla base di una valutazione globale della situazione patrimoniale del genitore e del figlio che aspira alla pensione.

In tale valutazione assumono rilevanza i seguenti elementi:

- a) la convivenza
- b) gli eventuali redditi percepiti dall'inabile

Non vanno considerati: pensione di inabilità, assegno mensile di assistenza, indennità di accompagnamento, redditi di pensioni di guerra, pensioni INPS dell'altro genitore integrate al trattamento minimo.

Si precisa che l'abitazione di proprietà dell'inabile non costituisce reddito.

- c) l'entità dei mezzi di sostentamento forniti dal genitore deceduto in relazione anche alle sue condizioni economiche.

Si precisa che per l'accertamento degli elementi necessari a stabilire l'esistenza del requisito del carico, l'inabile o il suo tutore è tenuto a

Requisiti economici: il Ministero concede la pensione di reversibilità all'inabile adeguandosi ai tetti di reddito in vigore per la concessione della pensione di invalidità civile.

Percentuali spettanti ai superstiti: allo scopo di evitare inutili ritardi, da parte del Ministero, nella erogazione della pensione, soprattutto a favore dell'inabile, il coniuge superstite dovrà inoltrare domanda congiuntamente al figlio avente diritto.

Al coniuge superstite: spetta l'aliquota del 40% della pensione già liquidata al defunto o che gli sarebbe spettata qualunque sia la sua posizione economica maggiorata del 2/3 di contingenza.

Al figlio inabile: se ha diritto anche il coniuge superstite spetta l'aliquota del 20% + 1/3 della contingenza.

Al figlio inabile solo: cioè in mancanza del genitore superstite spetta il 33% + la contingenza per intero. Per quanto riguarda i pensionati delle FF.SS. le percentuali spettanti ai superstiti sono leggermente diverse da quelle sopra descritte.

Considerato che il Ministero del Tesoro eroga anche le pensioni di guerra l'inabile ha diritto alla reversibilità della pensione di guerra se il suo reddito non supera l'importo di L. 7.500.000.

L'assegno straordinario per decorazione militare viene invece erogato al figlio inabile, indipendentemente dal suo reddito.

PENSIONE DI REVERSIBILITÀ A CARICO I.N.P.S.

Ai fini della concessione della pensione ai superstiti e, nel caso specifico ai figli inabili, è opportuno chiarire il concetto di inabilità.

Si considerano inabili i figli che alla data del decesso del genitore si trovano, per grave infermità fisico o mentale, nella assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa.

Alla morte del genitore assicurato o già titolare di pensione INPS, il figlio inabile (anche in età superiore agli anni 18) ha diritto alla pensione di reversibilità. Per la suddetta concessione è richiesto che, alla data del decesso del genitore, l'inabile fosse a suo carico (la percezione degli assegni familiari per l'inabile è di per se indice significativo di vigenza a carico).

Il figlio inabile si considera a carico del genitore deceduto quando questi provvedeva a somministrargli in maniera continuativa i necessari mezzi di sostentamento in denaro o in natura.

Si considera egualmente a carico il figlio inabile ricoverato in istituto di cura o di assistenza con retta a carico dell'Ente pubblico per il quale, tuttavia, il genitore forniva con continuità altri mezzi

rilasciare apposita dichiarazione di responsabilità; da parte dell'INPS, se sussistono elementi di dubbio resta ferma la possibilità di svolgere accertamenti.

La pensione di reversibilità all'inabile è stabilita nelle seguenti aliquote della pensione liquidata al genitore o comunque maturate:

- 60% al coniuge
- 20% a ciascun figlio
- 60% all'inabile quando non vi abbia diritto né coniuge né altri fratelli
- 40% ad ogni figlio inabile, se hanno diritto a pensione soltanto i figli.

I superstiti dovranno presentare contestualmente domanda di pensione di reversibilità.

A cura di:
GABRIELLA SALVATORI

In collaborazione con:
MARIA BAZZANI, GABRIELLA PARODI,
ANNAMARIA RONCALLO.

LE NOSTRE MANI UNITE CONTRO LE LORO MANI ARMATE

Sarà questo lo slogan con il quale lunedì 8 MARZO alle ore 18.00 ci ritroveremo tutte in Piazza del Popolo per dire no ad una guerra atroce, per dire no agli stupri di migliaia di donne della ex-Jugoslavia ed anche per progettare atti concreti di solidarietà verso le donne vittime di tali violenze.

Non possiamo rimanere in silenzio davanti al tragico destino di donne sistematicamente violentate dagli uomini "dell'altra parte" e costrette a gravidanze non volute, imposte in nome di una famigerata "pulizia etnica".

Le donne, che in tutta Italia l'8 MARZO si mobiliteranno contro queste atrocità, chiedono questi obiettivi immediati:

- che gli stupri vengano giudicati oltre che crimini di guerra crimini contro l'umanità;
- che le donne violentate abbiano diritto di asilo e di accoglienza ovunque lo richiedano;
- che godano della libertà delle scelte riproduttive;
- che vengano creati centri antiviolenza per le donne stuprate nella ex-Jugoslavia.

8 MARZO 1993

PIAZZA DEL POPOLO ORE 18.00

MANIFESTAZIONE E FIACCOLATA

LUNEDÌ 8 MARZO '93

8

COSA FACCIO STASERA? VADO A CENA IN PIZZERIA O AD UNA FESTA CON LE AMICHE? PER L'OCCASIONE COMunque POTREI COMPRARTI UN VESTITINO NUOVO, ANDARE DAL PARRUCCHIERE E PER QUESTA SERA TUO MARITO TI DARÀ SICURAMENTE LA FACCHIA, CERTO PRIMA GLI PREPARO LA CENA, COSÌ PENSERÀ LUI ANCHE AI PARBANI..... FINALMENTE UNA SERATA LIBERA PER DIVERTIRTI, PER USCIRE DALLA ROUTINE QUOTIDIANA, SENZA PENSARE AI SOLITI PROBLEMI.

9

MA È VERAMENTE SOLO QUESTO L'8 MARZO? È PENSARE CHE AVEVO SEMPRE ANTICIPATO QUELLE DONNE CHE PERSERO LA VITA PER DIFENDERE I NOSTRI DIRITTI DI DONNE E LAVORATRICI IN UN INCENDIO DOLOSO, AVVENUTO NELLA FABBRICA CHE AVEVANO OCCUPATO. COSA PENSEREBBERO LE OPERAIE MORTE IN QUELLA CIRCOSTANZA NEL VEDERE CHE TUTTORA, DOPO DECENNI DI LOTTE COMPIUTE DA MIGLIAIA DI DONNE, VENGONO ATTACCHATE ANCHE LE FONDAMENTALI CONQUISTE OTTENUTE? PERCHÉ MI DEVO LIMITARE A FESTEGGIARE IL MIO ESSERE DONNA SOLO IN QUESTO GIORNO?

10

11

12

13

14

IO SONO UNA DONNA L'8 MARZO COME TUTTI GLI ALTRI GIORNI DELL'ANNO E DEVO SEMPRE LOTTARE PER LA MIA AUTODETERMINAZIONE; CONTRO L'ATTACCO CHE LE FORZE SESSISTE E REAZIONARIE COME GLI APPARTENENTI AL "MOVIMENTO PER LA VITA" STANNO CONTINUANDO A PORTARE AVANTI CONTRO LA LEGGE SUL DIRITTO D'ABORTO; CONTRO IL MASCHILISMO SEMPRE PIÙ BECERO; PER LA CONCRETIZZAZIONE DELLE LEGGI SUI CONSULTORI, SUL DIRITTO AL LAVORO SENZA RICORRERE A RICATTI E PER FARE IN MODO CHE LA VIOLENZA SUBITA DALLE DONNE DEI PAESI COINVOLTI NELLE GUERRE FINALMENTE CESSI. E SOPRATTUTTO DI FARE DI QUESTO GIORNO L'INIZIO DELLA PRESA DI COSCIENZA VERSO LE POSIZIONI DELLE DONNE PER LA COSTRUZIONE DI LOTTE REALI SENZA PIÙ DELEGARE NESSUNO.

L'OTTO MARZO DURA UNA VITA!



COLL. INTERNAZIONALISMO
VIA MASSIMO D'AZEGLIO
N.9 04100 - LATINA
TEL. E FAX 0773/660191

CICL. IN PROP.